



Rassegna stampa

Martedì 30 agosto 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

## Caro-bollette, in arrivo 30 milioni i panettieri preparano uno sciopero

di **Tiziana Cozzi** • a pagina 7

# Caro-bollette, in arrivo trenta milioni e alla Caffettiera plaid invece di stufe

di **Tiziana Cozzi**

Trenta milioni per affrontare il caro bollette. Il presidente della Camera di Commercio di Napoli **Ciro Fiola** annuncia un mega intervento a sostegno delle imprese in difficoltà. «Finanziamo parte delle differenze registrate in bolletta rispetto allo scorso anno - spiega **Fiola** - e una misura specifica per abbattere i tassi di interesse su prestiti bancari che vanno di pari passo a misure da adottare rapidamente sia a livello nazionale che regionale. Si tratta di azioni concrete verso 360 mila imprese, un tessuto reso fragile dal Covid che rischia di non sopravvivere».

Continua a mordere la crisi per chi fa impresa ed è messo in ginocchio da fatture per l'energia a costi esorbitanti. Pizzerie, ristoranti, bar (grandi e piccoli), alberghi. Si corre ai ripari, c'è chi studia misure per il risparmio, chi valuta aumenti alla riapertura, si attende con il fiato sospeso la prossima bolletta. Le organizzazioni delle imprese organizzano proteste. La Fipe (federazione nazionale pubblici esercizi) scenderà in piazza con "Bollette in vetrina": «Saranno esposte nei locali per mostrarle ai clienti - spiega **Massimo Di Porzio**, referente Fipe Campania e titolare del ristorante "Umberto" - abbiamo ricevuto una bolletta di energia di 3.000 euro, con un contratto a prezzo bloccato, senza sarebbe stata di 8000 euro in un mese. Insostenibile». Incroceranno le braccia nei prossimi giorni anche i panettieri, stremati dai costi alle stelle per la

produzione del pane. «Abbiamo fatto ritocchi al menù di 50 centesimi, un euro ma non siamo affatto tranquilli - spiega **Enrico Lombardi**, della storica pizzeria a via Foria - i costi sono triplicati, la situazione va rivista subito dal governo». **Massimiliano Rosati**, tra i titolari del **Gambrius** non si sbilancia sui possibili aumenti di caffè e cornetto: «Attendiamo il decreto aiuti». **Guglielmo Campaiola**, titolare de "La Caffettiera" di piazza dei Martiri parla di «incrementi delle bollette tra il 30 e il 40 per cento, senza aumenti pago 4.500 al mese, il dato significativo sarà la fattura di settembre». **Campaiola** sta preparando un piano risparmio «con una nuova funzionalità del frigo per lo stoccaggio, l'illuminazione a led, i plaid al posto delle stufe elettriche che non accenderemo». È pronto a nuovi aumenti **Ulderico Carraturo**, titolare dell'omonimo bar pasticceria di Porta Capuana: «Avevo già ritoccato i prezzi a Pasqua ma ora sarò costretto ad aumentarli ancora, il caffè passerà a 1 euro e 20. Non posso fare altro, da una bolletta di circa 12mila euro del 2021 sono passato a 27 mila nel 2022». **Alessandro Gallozzo**, titolare di un bar storico a Barra vede nero e programma aumenti: «Se questa è la strada chiuderemo - spiega - siamo dal 1896 qui ma chi spenderà in periferia 3 euro e 50 per una colazione...». **Nicola Vallefucio**, titolare di un pubblico esercizio a Quarto mostra bollette rincarate da 2.700 a 10mila euro al mese e minaccia: «O ci danno sgravi o non pagheremo,

non riusciamo più a pagare gli stipendi, a ottobre dovrò mandare via 7-8 persone». Al loro fianco, il presidente di Confesercenti Campania **Vincenzo Schiavo** che avverte: «Ilmi-la aziende a rischio in Campania». In difficoltà anche gli alberghi. **Sergio Spartano**, del Palazzo dei Turchini a via Medina mostra la bolletta di 4.386 datata luglio 2021 a confronto con i 12.410 del mese di luglio 2022, praticamente il triplo. **Costanzo Jannotti Pecci**, presidente degli industriali napoletani, imprenditore nell'alberghiero e nel termale annuncia «la modifica della norma sugli impianti fotovoltaici nelle strutture alberghiere e termali dei centri storici, estromessi dalle agevolazioni».

E intanto, **Salvatore Naldi**, Federalberghi Napoli fa i conti dell'impatto dei costi delle forniture di gas e luce sul fatturato degli alberghi: «Addirittura triplicati, ora incidono per oltre il 18 per cento, per chi ha investito negli impianti per il risparmio energetico invece pesano per circa l'8 per cento».

La Camera di commercio annuncia uno stanziamento per 360 mila aziende per fronteggiare i costi dell'energia e gli interessi bancari. Il locale di piazza dei Martiri pensa di dare ai clienti coperte contro il freddo



## La Sanità

«Diagnosi lampo  
al Cardarelli  
mai più pazienti  
sulle barelle»

Melina Chiapparino

«Una criticità che stiamo affrontando e della quale ho preso consapevolezza, prima di tutto, con dei sopralluoghi», spiega Antonio D'Amore neo direttore generale del Cardarelli sull'emergenza barelle.

A pag. 29



Il neo manager D'Amore:  
sarebbe prezioso avere  
anche l'aiuto del Policlinico

## L'intervista Antonio d'Amore

# «Cardarelli, mai più barelle visite lampo contro il caos»

►Il manager: velocizzare anche le diagnosi poi va potenziata la medicina territoriale ►«Prezioso il pronto soccorso al Policlinico ma contro la fuga dei medici più incentivi»

**Melina Chiapparino**

«La rivoluzione della normalità». È il motto che Antonio d'Amore ha messo in pratica nei sei anni alla guida dell'Asl Napoli 2 Nord e, a cui, continuerà ad ispirarsi ora che è al timone della direzione generale dell'ospedale Cardarelli. Un motto da declinare anche per il problema delle barelle, tra le

priorità del neo manager, insediatosi da poco più di due settimane. Ieri è stata segnalata la «totale saturazione della capacità ricettiva nel pronto soccorso» con più di 100 barelle.

**Come si risolve questo problema?**

«È una criticità che stiamo affrontando e della quale ho preso consapevolezza, prima di tutto, con dei sopralluoghi.

Sicuramente c'è una problematica strutturale che intralcia la giusta risposta alla domanda assistenziale e, per questo motivo, occorre intervenire con nuovi percorsi



Peso:23-1% 29-49%

organizzativi. Bisogna velocizzare l'assistenza e i tempi delle risposte diagnostiche ma, in ogni caso, si tratta di un problema che va affrontato anche fuori dalle mura del nostro ospedale».

#### **Che cosa intende dire?**

«Partiamo dall'obiettivo che, anche nel pronto soccorso, è la "rivoluzione della normalità", nel senso di garantire un funzionamento gestendo le emergenze e senza far diventare normalità, l'emergenza. Occorre una programmazione in ambito nazionale e c'è da analizzare anche la risposta della medicina territoriale post Covid. Mi impegnerò per attivare un tavolo regionale con l'obiettivo di intercettare tutte le risposte alle domande assistenziali che non dipendono dal Cardarelli, perché bisogna far rete».

#### **È prevista l'apertura del pronto soccorso nel vicino Policlinico federiciano, potrà aiutarvi?**

«Ben venga l'apertura del pronto soccorso al Policlinico perché rafforzando la risposta assistenziale, diminuisce la pressione su ciascuna struttura ospedaliera ma va analizzato l'iperafflusso che affrontiamo ogni giorno. Il gran numero di accessi al Cardarelli include l'inappropriatezza di malattie croniche che dovrebbero essere filtrate dall'assistenza territoriale o, in altri casi, sarebbe ottimale un maggiore coinvolgimento degli ospedali di competenza. Ad esempio i

pazienti oncologici dovrebbero poter afferire sempre alle strutture che li hanno in carico».

#### **Quali altri problemi sono al primo posto in agenda?**

«Il Cardarelli non è solo pronto soccorso ma è un'eccellenza della sanità campana e nazionale con la sua vasta risposta assistenziale che lo rende un centro di riferimento unico in Europa, nonostante questo non è stato ancora messo in luce come avrebbe dovuto. Dunque, ci sono problemi su cui bisogna intervenire, come la ristrutturazione di reparti e palazzine a cui ridare dignità e funzionalità, con la possibilità di aumentare i posti letto ma, l'impegno altrettanto significativo sarà nell'organizzare al massimo della sua funzionalità questa azienda ospedaliera piena di eccellenze».

#### **Dunque, su che cosa punterà dal punto di vista organizzativo?**

«Per prima cosa l'accoglienza. I pazienti devono sentirsi accolti con dignità e risposte assistenziali adeguate. Poi c'è la necessità di ristrutturare alcuni reparti e, soprattutto, rafforzare i collegamenti tra i vari dipartimenti e, ancora, è necessario riportare gli uffici amministrativi al centro della progettualità ospedaliera, affinché possano rispondere alle necessità dei reparti. Infine, punto a una politica che metta in evidenza la meritocrazia di tutto il personale».

#### **C'è stata una fuga di molti professionisti da tutti i comparti dell'emergenza. Che cosa ne pensa?**

«Il personale che lavora nei comparti dell'emergenza, dal pronto soccorso ai reparti d'urgenza, necessita di riconoscimenti a livello nazionale che non arrivano e che intendo, in qualche modo, garantire. Inoltre, verso metà ottobre, porterò questo tema all'attenzione del congresso Fiaso, Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere di cui faccio parte. Nel frattempo, sto incontrando tutto il personale ospedaliero, a cominciare dagli 80 primari e comprese le delegazioni sindacali, perché intendo fare un'unica squadra».

#### **Cosa si aspetta da questa esperienza?**

«Mi metterò in prima linea per difendere il mio personale dalle aggressioni ma sarò spietato e non farò sconti a nessuno che possa essere stato manchevole nell'assistenza. Il Cardarelli è come una grande famiglia di una casa nobile dal blasone un po' offuscato che faremo risplendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MIO IMPEGNO  
PER L'ATTIVAZIONE  
DI UN TAVOLO  
CHE DIA RISPOSTE  
ALLA DOMANDA  
ASSISTENZIALE**

IL CASO

Reti idriche  
C'è lo stop  
del ministero  
a 4 progetti su 5

di **Fabrizio Geremicca** a pagina 5

# Acqua, il ministero bocchia l'Ente idrico campano Respinti 4 progetti su 5

## Il caso

di **Fabrizio Geremicca**

Il ministero delle Infrastrutture bocchia l'Ente idrico campano sui progetti finanziati attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per rendere più efficiente la rete di gestione e distribuzione idrica.

Quattro delle cinque proposte selezionate in primavera dall'ente presieduto da Luca Mascolo – ex sindaco di Agrola, molto vicino al presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca – sono state infatti valutate come non finanziabili dal ministero. Si è salvata solo Gori, che opera nell'area vesuviana ed in peni-

sola sorrentina ed è partecipata da Acea e da un consorzio obbligatorio di Comuni dell'Ambito Distrettuale sarnese-vesuviano. Riceverà 50 milioni di euro per interventi finalizzati al controllo ed alla riduzione delle perdite delle reti di distribuzione.

Tra i 4 progetti non ammessi a finanziamento uno è quello di Sistemi Salerno, la società controllata dal comune di Salerno che aveva presentato una proposta da 20 milioni di euro. VerTEVA sul completamento della digitalizzazione e del monitoraggio delle reti idriche. Stessa sorte per la proposta indirizzata dall'Ente idrico campano al ministero e relativa a Consac, che gestisce la distribuzione dell'acqua nel Cilento e nel Vallo di Diano. Il progetto era relativo alla digitalizzazione delle reti ed alla «implementazione di un sistema centralizzato di monitoraggio, controllo ed asset management». Valeva 18.755.000

euro. Non ha superato la selezione a Roma neanche la proposta di Ausino spa, anch'essa valutata positivamente dall'Ente idrico campano, di «ampliamento ed implementazione delle infrastrutture di gestione previste nel progetto finanziato nell'ambito dei Pon React – Eu». Il ministero ha ritenuto che non ci fossero i requisiti di ammissione. La quarta stroncatura ha riguardato Aisis Salernitana Reti ed Impianti spa, che aveva chiesto, con l'avallo dell'Ente idrico campano, 19 milioni e mezzo per la digitalizzazione e distrettualizzazione delle reti idriche. Bocciato per mancanza dei requisiti di ammissione. «Abbiamo chiesto al ministero di visionare i documenti – fanno sapere dall'Ente idrico e valuteremo poi cosa fare». Contro la graduatoria – avverte il bando – è possibile ricorrere al Tar. La selezione dei progetti da inoltrare al ministero delle Infrastrutture da parte dell'Eic

risale alla primavera. All'epoca ci furono polemiche per l'esclusione di Abc, la società di gestione dell'acqua a Napoli, la proposta della quale, secondo l'ente idrico, non aveva i requisiti necessari ad essere indirizzata a Roma. Commenta ora Salvatore Parisi, rappresentante del consiglio comunale di Napoli nel comitato esecutivo dell'Ente idrico campano: «I vertici dell'Eic hanno lavorato male nella istruzione dei progetti e sono mancati nel ruolo di accompagnamento delle proposte da selezionare. In più, non hanno salvaguardato Abc». Aggiunge: «Sarà difficile recuperare con la seconda finestra del Bando Idrico con scadenza 31 ottobre. Destinerà solo il 40% del totale di 293 milioni alle regioni meridionali».

# A Vigliena la centrale da 400 megawatt Ma per i napoletani niente sconti in bolletta

## L'impianto

di **Claudio Mazzone**

L'aumento dei costi energetici, le bollette sempre più salate e il rincaro generalizzato dei prezzi spaventano gli italiani e condizionano la campagna elettorale. Mentre si discute della costruzione di nuovi impianti energetici, tra comunità locali contrarie e piani strategici energetici da riscrivere, a Napoli abbiamo un esempio di come un territorio, pur ospitando impianti di produzione energetica, non ha né ristori, né compensazioni e le bollette di chi vive il disagio, il pericolo e l'inquinamento di una centrale nel proprio cortile, sono le stesse di chi gli impianti neanche li vede.

La città partenopea ha una storia secolare di produzione energetica. Dal 1924 Napoli

ha consegnato un intero litorale, quello di San Giovanni a Teduccio, alle centrali. Dalla Capuano, distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, si è passati alla centrale Vigliena, e poi alla Napoli Levante, negli anni '60. Impianti altamente inquinanti che producevano energia elettrica con carbone e petrolio. Nel 2007 con un accordo con Regione e Comune, la Tirreno Power, società partecipata per il 50% da Sorgenia e per l'altra metà dai francesi di Engie, ha demolito la vecchia centrale e ha costruito il nuovo impianto a ciclo combinato da 400 MW che utilizza un turbogas alimentato esclusivamente a gas naturale.

Anche questo impianto non influisce sulle bollette dei napoletani. «Quello elettrico è un sistema strategico nazionale e difficilmente ha benefici territoriali in funzione dell'installazione degli impianti - ci ha detto Giorgio Tedeschi della Tirreno Power - I napoletani non hanno un vantaggio economico esplicito in bolletta per ospitare il nostro impianto. Il vantaggio

sta nel fatto che la centrale di Vigliena è inserita nel sistema del capacity market ed è quindi considerata un impianto strategico di supporto alle rinnovabili. In pratica - ha spiegato Tedeschi - entra in funzione nell'istante in cui l'energia elettrica prodotta dalle rinnovabili non è sufficiente e c'è una richiesta in quell'area di rete che rende necessario il supporto di altre fonti di energie. L'impianto oggi funziona tutti i giorni, il gestore della rete ci chiama perché ha bisogno, l'impianto parte e sulla rete di Napoli entra l'energia elettrica prodotta a San Giovanni che serve 300 mila famiglie».

Dunque, a conti fatti, non ci sono vantaggi in bolletta per i napoletani e non ci sono

stati neanche i benefici sperati di una riqualificazione del litorale. Sul sito della Tirreno Power si legge, infatti, che «la nuova centrale rappresenta oggi un interessante e riconoscibile elemento architettonico nello skyline della città di Napoli e la riqualificazione dell'area, tuttora in atto con il coinvolgimento dell'Autorità Portuale, permetterà di restituire alla città alcune aree oggi inutilizzate». Purtroppo nella realtà tutta l'area che circonda l'impianto è in uno stato di totale abbandono, il mare resta non balneabile e ci sono ancora piccoli moli abu-

sivi. «Vigliena ha una sua storia - ha spiegato Tedeschi - L'impianto di oggi insiste su un'area molto più piccola, La centrale di prima aveva bisogno di spazi molto più grandi. Quando c'è stata la trasformazione parte dei terreni originari sono stati rimessi a disposizione del territorio. Sta alle istituzioni decidere cosa farne».

In questo angolo di Napoli est, in questo litorale di San Giovanni a Teduccio consegnato prima all'industrializzazione e oggi all'abbandono post-industriale, si possono

vedere con chiarezza le questioni che agitano i nostri tempi, dalla mancanza di un piano energetico nazionale all'incapacità di instaurare un rapporto di convenienze tra comunità locali e opere impattanti, passando per l'incapacità di recuperare spazi urbani.

# NAPOLI SPORCA E AL BUIO IL SINDACO E LA GIUNTA DOVE SONO?

→ La città, anche nelle vie principali, ha un'illuminazione scadente e non funzionante e questo incide sulla sicurezza, mentre le strade sono luride: Manfredi e gli assessori hanno mai fatto una passeggiata?

**Andrea Aversa**

**B**asta passeggiare per la città. Farsi un giro anche soltanto in pieno centro per rendersi conto che abbandono e degrado regnano sovrani. Via Toledo, via Chiaia, la Riviera di Chiaia, il centro storico e il corso Umberto. Tutte arterie principali. Tutte strade sporche, rotte e di sera buie. Di giorno sporcizia e spazzatura abbastanza ovunque. Dopo il tramonto meno visibili per una semplice ragione: l'illuminazione cittadina è inefficace e in gran parte non funzionante. Sulla questione spazzatura e decoro urbano il sindaco Gaetano Manfredi ha già più volte messo le mani avanti: l'eredità dell'amministrazione De Magistris è disastrosa, non ci sono soldi in cassa e abbiamo bisogno di tempo per far ripartire l'intera

macchina amministrativa. All'interno del meccanismo è compresa anche l'Asia, l'azienda pubblica che si occupa della raccolta dei rifiuti. Proprio in queste ultime settimane c'è stato un concorso che dovrebbe garantire forze nuove e fresche. Intanto, però, zone di interi quartieri sono da tempo depositi di spazzatura all'aperto. In merito alle condizioni delle strade, siamo in attesa che Palazzo San Giacomo attivi le ordinarie procedure di manutenzione e rifacimento. Troppe le vie "scassate", anche quelle pedonali. Non c'è più il solo mito di via Marina, come eterna incompiuta di una città in cui poche cose funzionano. Proprio via Toledo e via Chiaia, ad esempio, hanno tantissimi basoli rotti. Quando piove, se non si fa attenzione, si rischia di sollevarli passandoci sopra facendo schizzare l'acqua sui piedi e sui

pantaloni. E poi ci sono il corso Vittorio Emanuele o Parco Margherita, solo per citare altre due arterie centrali del capoluogo campano. Infine il capitolo illuminazione. Ma qual è il problema? Il risparmio energetico? Il rispetto delle nuove norme riguardanti il cambiamento climatico? La paura dello spauracchio russo in grado di toglierci il gas? O semplicemente le bollette non pagate? O anche in questo caso una



totale assenza di manutenzione? Si parla spesso di sicurezza. Un tema importante in una città come Napoli. Una città anarchica dove par-

te dei cittadini credono di poter fare ciò che vogliono. Ma se ne parla dopo che i fatti accadono. Se ne parla a suon di riunioni attorno al tavolo della Prefettura. Se ne parla e poi si agisce a suon di ordinanze anti-movida. Quando invece il primo elemento fondamentale di una città sicura è proprio quello dell'illuminazione. Una città luminosa di sera è una città più sicura. E non ci vuole certo uno scienziato per capirlo. Ma pare che al Comune siano un pò sordi e soprattutto ciechi. Perché la Giunta comunale è assente. Si ha l'impressione che gli assessori in città non camminino. Sembra che gli amministratori non conoscano affatto la città che devono governa-

re. E ne abbiamo le prove. Gli ultimi interventi, quelli più massicci in termini di decoro urbano, sono stati eseguiti dopo che un quotidiano ha pubblicato in prima pagina le foto dello sconcio. E questo si è ripetuto almeno quattro volte. Memorabili i casi delle Torri Aragonesi, la Galleria Umberto e per ultimo quello del locale che si è appropriato di una porzione di vico Lungo Gelsò ai Quartieri Spagnoli. È come se il sindaco Manfredi si fosse svegliato al mattino, avesse letto i giornali e poi deciso il da farsi. Come se tutta l'attività amministrativa fosse improvvisata e non programmata. Però poi scatta sempre lo stesso fenomeno: oggi il Comune interviene dispiegando forze mai viste e tra una settimana siamo punto e daccapo. Ed un altro problema è proprio questo: l'ignoranza e l'im-

punità di una buona fetta di popolazione. Persone abituate a vivere nell'abbandono con la consapevolezza di potersi comportare come meglio credono. Lampanti le continue rimozioni dei paletti segna-posto-auto. Vengono recisi e poi rispuntano come i funghi. Per non parlare delle costruzioni abusive che compaiono all'improvviso nei quartieri residenziali e popolari. Porzioni di strada illecitamente sottratte ai cittadini. E quelli per bene devono anche subire e in silenzio, sopraffatti e impotenti. Si sta parlando tanto del "Patto per Napoli" e dei fondi provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Ma senza capacità, competenze e know how, puoi avere a disposizione tutti i soldi di questo mondo ma i problemi non li risolverai mai. E Napoli di tutto ha bisogno, tranne dell'ennesima amministrazione incapace.

**POMIGLIANO**  
*'Nonni vigili'*  
*al parco*

**POMIGLIANO D'ARCO**  
*(ab)* - Nonno vigile al parco, tutto pronto per il progetto di sorveglianza per la terza età. L'assessorato alle Politiche sociali ha raccolto la disponibilità di 6 over 65 pronti a vigilare i parchi pubblici e segnalare alle autorità e agli organi competenti eventuali criticità. Sal-

dato l'importo della polizza assicurativa, l'inizio del progetto è alle porte. L'obiettivo è quello di favorire l'integrazione nel tessuto sociale di quegli anziani soli che rischiano di finire ai margini della società.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA